

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

**Doc. CLXXXII**  
**n. 8**

## RELAZIONE

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E  
DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE,  
PER LA PARTE DI PROPRIA COMPETENZA,  
SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE  
RECANTE NORME PER LA MESSA AL BANDO  
DELLE MINE ANTIPERSONA

(Secondo semestre 2015)

*(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, e successive modificazioni)*

**Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale**  
(GENTILONI)

---

**Comunicata alla Presidenza il 15 aprile 2016**

---

PAGINA BIANCA



Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Gabinetto  
**Ufficio Rapporti con il Parlamento**

Legge n. 374 del 29 ottobre 1997 art. 9, comma 2

*“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”*

**Relazione sull’attività svolta  
nel II semestre 2015**

\* \* \*



PAGINA BIANCA

## RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

### “Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

#### (II semestre 2015)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, anche nel corso del secondo semestre del 2015, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha continuato ad assicurare l’impegno dell’Italia nell’attuazione della Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario.

#### 1. Rafforzamento della Convenzione.

Sia sul piano internazionale che su quello nazionale, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel secondo semestre del 2015 si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia nell’ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l’universalizzazione della Convenzione, che ad oggi conta 162 Stati membri, e il rafforzamento della sua attuazione.

Sul piano internazionale è proseguito il dibattito fra gli Stati Parte sui metodi di finanziamento *dell’Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione.

Gli Stati Parte della Convenzione, durante la XIV Riunione tenutasi a Ginevra dal 30 novembre al 4 dicembre 2015, hanno adottato alcune misure al fine di rendere più trasparente la **gestione finanziaria della ISU** e di assicurarne una maggiore sostenibilità, pur mantenendo la natura volontaria dei contributi. Tale obiettivo sarà perseguito attraverso un maggiore coinvolgimento del Comitato di Coordinamento nelle decisioni finanziarie, l’istituzione di un tesoretto (“*financial buffer*”) cui fare ricorso in caso di deficit e la previsione di piani di attività e di bilancio quadriennali, da affiancare a quelli annuali già esistenti. Sulla proposta veicolata da alcuni Stati di introdurre contributi obbligatori non è stato, invece, raggiunto il consenso. A tal proposito, è stata inserita, nel documento finale, una richiesta alla Presidenza di iniziare un dialogo sui modelli di finanziamento dell’ISU.

Insieme ad altri paesi, l’Italia continua a promuovere la riflessione su possibili **sinergie tra la Convenzione di Ottawa e altri simili strumenti internazionali**, con particolare riferimento alla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, nella convinzione che tale avvicinamento possa ottimizzare le risorse disponibili e massimizzare l’attuazione delle loro previsioni.

L'Italia ha riaffermato il suo pieno **sostegno alla Convenzione**, un impegno testimoniato anche dai progetti condotti dal nostro Paese per bonificare le aree più contaminate e fornire assistenza alle vittime. Nonostante le note ristrettezze dovute alla congiuntura di finanza pubblica, l'Italia ha assicurato la prosecuzione del proprio impegno finanziario nei confronti dell'ISU anche nel corso del 2015, continuando a partecipare al Centro Internazionale per lo Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD) con un contributo di 180.000 Euro, superiore a quello dell'anno precedente di 30.000 Euro. La gestione delle risorse per lo sminamento da parte dell'ISU è stata resa più difficile per via dell'aggravarsi delle crisi umanitarie internazionali che hanno richiesto maggiori fondi, ma anche a causa di una congiuntura monetaria sfavorevole che ha determinato una riduzione dei contributi.

La Riunione degli Stati Parte ha consentito un'analisi dettagliata dello stato di **attuazione degli obblighi derivanti dalla Convenzione** con particolare riferimento all'attività di distruzione delle mine e all'attività di assistenza alle vittime. Cipro, Etiopia, Mauritania, Niger, Senegal ed Ucraina hanno richiesto, ed ottenuto, la proroga della scadenza per completare le distruzioni. A margine della Conferenza, nel corso di un incontro tra i rappresentanti italiani e la delegazione colombiana, sono state espresse parole di apprezzamento per le attività italiane in Colombia ed è stata proposta la conclusione di un accordo di cooperazione bilaterale nel campo dello sminamento umanitario che prevedrebbe un'intensificazione degli investimenti e delle attività del nostro Paese sul territorio colombiano.

Infine, in riconoscimento del forte impegno nazionale nel settore dello sminamento umanitario, è stata affidata all'Italia la **presidenza del Mine Action Support Group** (MASG) delle Nazioni Unite per il biennio 2016-2017.

**In ambito nazionale** si è tenuta il 6 ottobre 2015, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la **XVIII riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona (CNAUMA)**, cui hanno partecipato, oltre ai funzionari della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, rappresentanti della società civile e del mondo accademico, ONG e associazioni operanti nel campo dello sminamento umanitario.

Nel corso della riunione è stato fatto il punto sull'**attuazione delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo** da parte del nostro Paese, che ha già completato la distruzione delle scorte nazionali di mine antipersona nel 2002 e di munizioni a grappolo nell'ottobre 2015, in anticipo rispetto ai tempi previsti. Durante l'incontro sono stati ricordati i progetti e gli investimenti finanziati dall'Italia, che continua a ricoprire un ruolo fondamentale sia nello sminamento che nei programmi di assistenza alle vittime. È stato anche ricordato che sul territorio italiano sono ancora

presenti ordigni inesplosi, motivo per cui non bisogna sottovalutare il pericolo che potrebbe derivare da questi dispositivi.

La riunione ha inoltre fornito l'occasione ai rappresentanti di **UNRWA** e della **Campagna Italiana contro le Mine** di presentare le rispettive attività: nel primo caso i progetti educativi avviati dall'Agenzia in collaborazione con UNMAS nella Striscia di Gaza a seguito dell'Operazione "Margine Protettivo" dell'estate 2014; nel secondo caso le attività di *advocacy*, formazione nelle scuole e riabilitazione fisica condotte dall'Associazione in Italia.

## **2. Sminamento umanitario.**

Durante il secondo semestre del 2015, l'attività del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel campo dello sminamento umanitario è stata finalizzata principalmente all'attuazione dei progetti precedentemente individuati cui destinare le risorse stanziare a valere sul Fondo per lo Sminamento Umanitario istituito ai sensi della Legge 58/2001.

Nel corso del 2015 il "**Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi**" ha potuto contare su uno stanziamento complessivo di competenza pari a **3.452.549 Euro**, di cui 590.049 Euro assegnati dalla Legge di Stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23/12/2014), 1.162.500 Euro quali residui definitivi di cassa dell'esercizio 2014 (di cui 1 milione di Euro assegnato dal Decreto Missioni II semestre 2014 con Legge n. 141 del 01/10/2014 ma reso disponibile a chiusura dell'esercizio) ed i restanti 1.700.000 Euro assegnati dal D.L. n. 7 del 18/02/2015 per il Decreto Missioni relativo ai primi nove mesi del 2015, convertito con Legge n. 43 del 17/04/2015.

Nell'**identificazione dei progetti** sono state prese in considerazione, come di consueto, tre esigenze: in primo luogo, finanziamento di progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; in secondo luogo, sostegno ai progetti in Paesi e aree geografiche di interesse per l'Italia e per la nostra Cooperazione allo Sviluppo; in terzo luogo, identificazione di iniziative in linea con l'evoluzione del regime di Ottawa, miranti a privilegiare sempre più interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. Si è tenuto, infine, conto dell'evoluzione della stessa natura del Fondo che ad oggi consente di finanziare anche interventi in attuazione delle clausole di assistenza e di cooperazione internazionale previste dalle Convenzioni di Ottawa e di Oslo e dal V Protocollo sui residuati bellici esplosivi della Convenzione su Certe Armi Convenzionali.

A fronte delle risorse disponibili summenzionate, il Ministero ha provveduto, in linea con il piano di ripartizione delle stesse, elaborato d'intesa dalla Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza, dalla Direzione Generale per la

Cooperazione allo Sviluppo e dagli uffici territoriali competenti, alla finalizzazione degli interventi programmati per il secondo semestre dell'anno. La ripartizione degli interventi è stata, come di consueto, presentata agli esponenti della società civile, del mondo accademico e dell'industria privata, e formalizzata in occasione della XVIII riunione annuale del CNAUMA.

Di seguito si riporta il dettaglio degli **interventi approvati ed erogati** nel corso del secondo semestre del 2015, per un totale complessivo di **Euro 2.701.863**.

- **Contributo di Euro 180.000 a favore del *Geneva International Center for Humanitarian Demining (GICHD)*** inteso a confermare l'azione italiana in favore dell'universalizzazione degli strumenti di diritto internazionale pubblico in materia di sminamento umanitario. Il contributo italiano, in particolare, sostiene le attività del GICHD nella misura di Euro 85.000, la *Implementation Support Unit (ISU)* della Convenzione di Ottawa nella misura di Euro 7.500, la ISU della Convenzione Oslo per Euro 30.000 e le attività dell'ONG svizzera "Geneva Call" per le attività di *advocacy* verso i gruppi armati non statali per Euro 7.500;
- **Contributo di Euro 500.000 a favore del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) per l'Afghanistan** nell'ambito del progetto denominato "*ICRC-assisted physical rehabilitation projects and rehabilitation of mine/ERW survivors in Afghanistan*", compreso nel quadro dell'"*ICRC Special Mine Action Appeal 2015*". Il contributo italiano sostiene i programmi ortopedici gestiti nel paese dall'italiano Dott. Alberto Cairo, Responsabile del Programma di Riabilitazione per Disabili Afghani presso il Centro Ortopedico Riabilitativo Ali Abad di Kabul per conto del CICR. Oltre ai servizi di ortopedia e la fornitura di protesi, sono previste attività di formazione al personale specializzato, la fornitura di servizi a domicilio, interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, la distribuzione di beni essenziali in vista dell'inverno ed infine servizi educativi, formativi e lavorativi, o attività di micro-credito a favore delle persone colpite da disabilità;
- **Contributo di Euro 150.000 da veicolare, tramite l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'Azione contro le Mine (UNMAS), alla Sezione Italiana della *International Campaign to Ban Landmines (Campagna Italiana Contro le Mine)***, a sostegno delle attività di universalizzazione in materia di sminamento umanitario, nonché di valorizzazione ed ampliamento di un progetto-pilota avviato in Giordania volto alla costituzione di un centro protesico ad Amman a favore di disabili e vittime da mine. La Cooperazione Italiana ha coperto anche le spese di trasporto (circa 7.000 Euro) delle attrezzature destinate al centro protesico e che sono state inviate dal Deposito di Pronto Intervento Umanitario dell'ONU a Brindisi e consegnate ad Amman;



- **Contributo di Euro 75.000 a favore dell’Organizzazione Stati Americani (OSA)**, per sostenere le attività svolte dall’Organismo in **Colombia** nel quadro del progetto denominato “*Integrated Landmine Victim Assistance and Socio-economic Reinsertion in Colombia*”. Il contributo italiano sostiene le attività di identificazione dei sopravvissuti, assicurando la copertura delle spese per l’assistenza ai servizi di riabilitazione fisica e psicologica, nonché delle spese per l’assistenza medica specializzata. Inoltre, sono realizzate anche attività educative e di formazione professionale, progetti di micro-credito per i sopravvissuti e le famiglie e forniture di equipaggiamenti sportivi utili alla partecipazione ai giochi paraolimpici. Le attività sono realizzate d’intesa con il DAICMA, la Direzione per l’azione governativa contro le mine antipersona della Presidenza colombiana, che coordina e supervisiona tutte le attività nel settore svolte nel Paese;
- **Contributo di Euro 200.000 a favore di UNMAS per sostenere le attività di bonifica in Colombia** realizzate dall’organismo nel quadro del progetto “*Humanitarian Demining Capacity Enhancement and Strategic Guidance in Support of Peacebuilding*”. L’intervento italiano - in un momento cruciale per il processo di pace del Paese - prevede attività di bonifica di mine e residui bellici esplosivi attraverso la selezione di un operatore di sminamento umanitario accreditato, nonché attività di formazione, assistenza tecnica e sostegno alle istituzioni nazionali e gli altri attori impegnati nel settore, volte ad espandere le capacità di sminamento umanitario locali per le comunità più a rischio. Nel Paese è in corso anche una collaborazione sul piano della formazione a livello del Ministero della Difesa, favorita dal sostegno fornito all’Istituto Italiano Latino Americano tramite la Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali del MAECI;
- **Contributo di Euro 250.000 a favore di UNMAS per la Striscia di Gaza in Palestina**, a sostegno della terza fase dell’appello straordinario lanciato dall’Organismo a seguito della crisi umanitaria dell’agosto 2014. Il contributo italiano sostiene, in particolare, il progetto “denominato *Mitigation of threats posed by Explosive hazards in Gaza*”, nel quadro del quale sono previste attività di rimozione delle macerie, interventi di bonifica di ordigni esplosivi e di bombe inesplose sotterrate a grande profondità e attività di educazione al rischio alla popolazione vulnerabile;
- **Contributo di Euro 250.000 a favore dell’Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (UNRWA) per la Striscia di Gaza**, accogliendo la richiesta del Comitato Italiano dell’Agenzia. Le attività, realizzate da UNRWA in stretta collaborazione con UNMAS, sono finalizzate a mitigare i pericoli dovuti alla presenza di ordigni inesplosi nella Striscia di Gaza attraverso mirate campagne di educazione al rischio prodotte dal canale televisivo “UNRWA

TV” e disseminate nelle scuole gestite dall’organismo a beneficio di insegnanti, operatori sociali, studenti e famiglie raggiunte dal canale;

- **Contributo di Euro 250.000 a favore di UNMAS per il Sudan** nel quadro del programma dell’Organismo intitolato “*Comprehensive Humanitarian Mine Action Support in Sudan*”, per attività mirate di bonifica nelle regioni orientali del Paese ed in particolare negli Stati di Kassala e Mar Rosso. Le attività sono state concordate con il locale Ufficio di Cooperazione nel Paese, operando in stretta sinergia con le altre attività realizzate dalla Cooperazione Italiana nell’area. Grazie al sostegno italiano, si potrà ridurre il rischio derivante da mine e altri residuati bellici attraverso attività di bonifica e di educazione al rischio, consentendo il recupero di circa 900.000 metri quadri di terreni. Inoltre, saranno realizzate attività di formazione e rafforzamento delle capacità del locale centro di sminamento nazionale (NMAC);
- **Contributo di Euro 400.000 a favore del CICR per la Somalia** nel quadro delle attività di assistenza alle vittime di mine ed altri ordigni esplosivi. Il contributo italiano è stato ripartito in due parti: una prima quota di 350.000 Euro a sostegno degli interventi sanitari realizzati dal Comitato in Somalia per l’assistenza e la fornitura di cure mediche a feriti e malati, ed in particolare le cure medico-chirurgiche degli ospedali di Baidoa, Kisimayo e Mogadiscio (Keysaney e Medina), oltre alla fornitura di medicinali, materiali di consumo e attrezzature. Una seconda quota di Euro 50.000 sarà indirizzata al Fondo Speciale Disabili del CICR, per il sostegno di attività di formazione e assistenza tecnica nei centri di Hargeisa, Mogadiscio e Galkayo, al fine di migliorare le tecniche ortopediche locali per l’applicazione e fornitura di protesi, ortesi, nonché l’erogazione di trattamenti fisioterapici;
- **Contributo di Euro 246.863 a favore di UNMAS per la Siria** a sostegno delle attività realizzate da UNMAS, incaricata dal Coordinatore Regionale Umanitario dell’ONU per la crisi siriana di coordinare gli interventi volti a mitigare l’impatto causato da ordigni esplosivi. Grazie al sostegno italiano, UNMAS potrà formare ed equipaggiare a Gaziantep in Turchia, in prossimità della frontiera con la Siria, squadre civili di artificieri con qualifica EOD (*Explosive Ordnance Disposal*), che potranno successivamente condurre - quando le condizioni di sicurezza lo permetteranno - operazioni di bonifica in zone prioritarie, quali Idlib e Aleppo, altamente contaminate dalle munizioni a grappolo o cluster. Le squadre saranno altresì formate nella raccolta dei dati sulle vittime da ordigni esplosivi per la formulazione di futuri progetti di assistenza.

In linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, durante la fase di realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la

maggior visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando, ove possibile, gli **interventi realizzati da soggetti italiani** (ONG e altri enti).

Non è stato possibile impiegare l'intero ammontare delle risorse a disposizione nel secondo semestre del 2015, in quanto la restante quota era prevista per il sostegno di **interventi in Libia ed Iraq**. Nel primo caso non è stato possibile procedere con la pianificazione di un intervento a causa delle proibitive condizioni di sicurezza, mentre nel caso dell'Iraq non si è potuto concludere la valutazione della proposta progettuale presentata da UNMAS a ridosso della chiusura dell'esercizio finanziario. Tali interventi saranno pertanto oggetto della programmazione 2016.

Nel corso del secondo semestre 2015, infine, sono state ricevute due **delegazioni di UNMAS** sia per consentire uno scambio di vedute sulle politiche di sminamento umanitario e sulla nostra collaborazione con l'Organismo, sia in ragione della formalizzazione della presidenza italiana del MASG nel 2016-2017.



\*171820014080\*